



Foto di Franco Silvi/Ansa

Ammazzare il ladro in casa per la destra è legittimo

Al Senato una legge sulla legittima difesa da far west
Si potrà sparare liberamente ai topi d'appartamento

di Anna Tarquini / Roma

SULLA LEGITTIMA DIFESA Castelli ci riprova. Dopo lo stop forzato della settimana scorsa, oggi sarà di nuovo in aula al Senato il Ddl che concede licenza di uccidere contro i ladri d'appartamento. La discussione è stata messa al secondo posto dell'ordine

del giorno e, cecchini a parte, c'è una buona probabilità che questa volta la Cdl riesca a raggiungere il quorum per mettere al voto il provvedimento. Proprio per evitare che la seduta andasse a vuoto, la settimana scorsa il vicepresidente dei senatori di Forza Italia Lucio Malan aveva chiesto di rinviare le

Il ministro Castelli avverte i «dissidenti» della Cdl: «Non fate i furbi, venite tutti in aula a votare»

votazioni sul disegno di legge ad una giornata di maggiore affollamento dell'aula. Non era stata solo l'opposizione a mandare all'aria i progetti di Castelli, ma anche le assenze di chi, nella stessa Cdl, non ha molto a genio il decreto. Tra chi pensa che comunque le norme esistenti siano sufficienti a garantire il cittadino. E Castelli lo sa bene: «Se uno non è d'accordo su alcuni temi - ha detto il ministro a Radio Padania - basta che lo dica. Senza usare il sistema furbesco di non presentarsi in aula a votare».

C'è chi ha parlato di provvedimento demagogico, ma la legge sulla legittima difesa che la destra sta cercando di varare non è solo questo.

È la legge del far west, è licenza di uccidere anche senza il pericolo per la propria incolumità ma solo per i propri beni. La novità di questo ddl riguarda non la difesa dell'incolumità delle persone, già prevista



dal Codice penale, ma la «difesa dei beni propri o altrui». Secondo la legge di Castelli si potrà sparare contro un ladro non solo quando questi minaccerà l'incolumità di una persona aggredita, ma più semplicemente quando minaccerà la proprietà privata con il furto o il danno ai beni materiali. E con solo due limiti: non ci deve essere desistenza da parte del ladro e deve esserci pericolo di aggressione ad una persona.

«Licenza di uccidere» non solo se si è minacciati di persona ma anche se in pericolo è il tv color

l'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionale all'offesa».

Difesa proporzionale all'offesa. I limiti dell'offesa sono che il fatto sia strettamente necessario a difendersi e che la persona che si difende non abbia dato causa volontariamente all'aggressione. Ben diversa è la norma che la Cdl sta cercando di far passare che dice che si ha diritto a difendersi anche quando si vedono minacciati i propri e gli altrui beni e si è constatata l'inefficacia di ogni invito a desistere dall'azione criminosa, nella propria casa o in un pubblico esercizio.

Lo spiega bene Castelli. «Il concetto di legittima difesa è troppo sbilanciato a favore di chi delinque. Va reinterpretato il comportamento di chi si trova un ladro in casa».

Deve essere considerato aggredito a priori e legittimamente può sentirsi in pericolo di vita. «Ogni azione - spiega il ministro - deve essere considerata legittima difesa».

Anche nel caso di commercianti che si trovano in balia dei rapinatori va introdotto e considerato lo stato d'animo dell'aggredito. Senza che per questo venga iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio volontario».

No alla strada per Almirante a Napoli. Iervolino: «Fece fucilare i partigiani»

NAPOLI Almirante? No, grazie. Troppe ombre sull'ex leader del Msi scomparso nel 1988. Inquietanti quelle che risalgono ai suoi trascorsi repubblicani, almeno secondo il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, che ha bloccato sul nascere l'iter di intitolazione di una strada allo storico segretario della fiamma tricolore, caldeggiato venerdì scorso dal ministro della Salute, Francesco Storace, nel corso di una visita in città. È lo stesso sindaco a spiegare perché ha opposto un netto rifiuto alla proposta, avanzata qualche mese fa dal consigliere comunale di An Amedeo Labocetta: «Contrariamente a tante altre persone della mia coalizione politica ero favorevole a intitolare una piazza o una strada ad Almirante, che ho conosciuto di persona. Tuttavia, mi è stato portato un documento della Repubblica di Salò nel quale Almirante controfirma l'ordine di sparare alle spalle ai partigiani, e questa è una cosa di fronte alla quale mi sono fermata». Il documento fatto pervenire

alla Iervolino è la copia di un manifesto, fatto affiggere nel Grossetano il 10 aprile del 1944, con cui il prefetto della località maremmana e lo stesso Giorgio Almirante, in qualità di tenente della brigata nera dipendente dal Minculpop, in quel periodo impegnata in una campagna antipartigiana in val d'Ossola e in Maremma, imponeva la coscrizione militare, precisando che «tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuorilegge e passati per le armi mediante fucilazione nella schiena». L'episodio fu portato alla luce una prima volta nel 1971, grazie alle testimonianze di alcuni partigiani toscani. Almirante si difese con un libello, *Autobiografia di un fucilatore*, in cui sosteneva di essersi limitato a trasmettere alle prefetture interessate il testo del bando, chissà perché detto «del perdono». Ma la sua accorata autodifesa non ha mai fugato le ombre che lo hanno accompagnato fino alla morte.

m.a.

Appello antiracket: boicottate chi non si ribella

Palermo, quattromila firme: non acquistate nei negozi che pagano la «tassa» di Cosa Nostra

di Marzio Tristano / Palermo

CHE COS'È IL PIZZO se non il pagamento di un pedaggio, la concessione di un'autorizzazione non dovuta? Ecco perché «un popolo che paga il pizzo è un popo-

lo senza dignità»: parole rivoluzionarie per Palermo chiuse in centinaia di adesivi che ieri mattina tappezzavano l'area attorno a Capaci, dove 600 chili di tritolo cancellarono 13 anni fa il giudice Giovanni Falcone. Centinaia di adesivi affissi dalla Sicilia che vuole cambiare e lo grida nel giorno in cui ricorda l'uomo che più di tutti ha cercato di cambiarla. Ma il candore rivoluzionario dei ragazzi di «Addiopizzo» non ha fatto i conti con il sindaco di Capaci, Enzo Longo, che quegli adesivi ha fatto rimuovere di notte, custode

di un principio sacrosanto nella Sicilia peggiore: senza permesso non si fa nulla. «Il paese era pieno di adesivi - ha detto Longo - avevano ricoperto anche i pali della luce e nessuno era venuto a chiedere il permesso». «Sono in prima linea contro Cosa nostra - ha aggiunto - ma la battaglia per la legalità si fa rispettando le regole e non con i soprusi, altrimenti questi 13 anni dalle stragi di mafia saranno trascorsi invano».

Lo stop ai ragazzi di «Addiopizzo» ed al «Gruppo 23 maggio, ai «Ragazzi di Capaci» ed alla «Rete Lilliput» del sindaco di Capaci arriva due giorni dopo che a quegli stessi giovani il procuratore di Palermo Pietro Grasso e il prefetto Giosué Marino avevano fatto sentire il proprio incitamento, evortando la platea dei commercianti palermitani riuniti da Confcommercio a ribellarsi al racket. A fianco a loro, per la prima volta a

Palermo, l'associazione Addiopizzo ha lanciato un'altra iniziativa dal sapore rivoluzionario in una terra dove l'80 per cento, a Palermo e Catania, paga e tace: quasi 4000 firme sono comparse sotto un appello pubblicato dal quotidiano del mattino, che invita tutti a non acquistare da quei negozi che rafforzano, pagando, Cosa Nostra. È il manifesto del consumo critico, che per ora raccoglie cauto interesse da parte delle associazioni di categoria dei commercianti. «La campagna è interessante, ma ne dobbiamo discutere con i presidenti delle associazioni»,

Ma intanto a Capaci sono stati eliminati dal Comune tutti gli adesivi anti-pizzo: non c'era il permesso

dice Rosanna Montalto, responsabile legalità di Confcommercio. Il clima, comunque, è quello di un risveglio collettivo. Lo stesso che animò all'inizio degli anni '90, un paesino della costa tirrenica, Capo D'Orlando, dove un simpatico e rubicondo commerciante di scarpe decise una mattina di opporsi ai taglieggiatori. Fu l'inizio di una rivolta civile, la prima in Sicilia contro il racket.

Adesso l'esperienza di Tano Grasso, poi diventato deputato ds e Commissario antiracket silurato dal governo Berlusconi è finita nel libro *Non ti pago*, scritto insieme al giornalista Vincenzo Vasile e distribuito con *l'Unità*. E nel cantiere antiracket, infine, c'è spazio infine anche per la satira. Il primo numero di un nuovo periodico esce dopodomani a Palermo: si chiama *Pizzino* e propone, evortatoriamente, di contribuire ogni mese con un euro all'obolo versato dai commercianti a Cosa Nostra.

Fassino: Falcone pagò con la vita le sue scelte

ROMA «Falcone è stato un magistrato di straordinaria capacità e competenza, un uomo intelligente e acuto, che ha pagato con la vita la sua scelta di combattere la mafia e la criminalità organizzata e di arrestare la loro logica di sopraffazione, prevaricazione e violenza». È quanto si legge nel messaggio inviato a Maria Falcone dal segretario Ds Piero Fassino. «Giovanni Falcone non è stato soltanto il simbolo di una stagione, ma è stato, insieme a Borsellino e Caponnetto, il riferimento della lotta e del riscatto dalla mafia per milioni di cittadini». I Ds sono «consapevoli che è fondamentale tenere alta la guardia e avere un impegno costante nel sostenere uomini dello Stato, magistrati e forze dell'ordine, impegnati quotidianamente per affermare i principi del diritto e della giustizia».

L'INTERVISTA NICOLA PIOVANI Una suite sinfonica del compositore e premio Oscar alla commemorazione del magistrato

«La mia musica per Falcone contro l'indifferenza»

di Sandra Amurri / Palermo

Giovanni Falcone in una foto gigante sistemata a fianco della grande magnolia divenuta simbolo della memoria di fronte alla sua casa in via Notbartolo sembra ascoltare con quel suo sguardo malinconico le note della *Suite sinfonica* riscritta da Nicola Piovani dalle musiche del film *Kaos* dei fratelli Taviani. Quando ha ricevuto la telefonata di Maria Falcone che gli chiedeva di venire a Palermo a ricordare il fratello assassinato a Capaci, il compositore ha risposto subito sì senza neppure sfogliare l'agenda. Lo spiega lo stesso Piovani con quella semplicità tipica degli



uomini che, al di là dei ruoli, della fama e degli Oscar, comunicano un rigore morale contagioso alla sola stretta di mano, mettendo a disposizione gratuitamente la sua opera e quella della sua agenzia «Angeli Custodi» mentre l'orchestra, Aracoeli, formata da 40 maestri, ha chiesto un compenso stabilito nel minimo sindacale.

Lei ha scritto una Suite per questa occasione che diventerà un disco che resterà alla Fondazione Falcone. Perché ha scelto il film Kaos?

È un'opera ispirata alla terra di Sicilia vista con gli occhi e con l'amore di chi siciliano non è ma ne subisce profondamente il fascino. Il tema centrale è il «Volo del Corvo» e il suono del campanello che ha legato al collo. E proprio una lunga nota, la nota dello scampanello e gli acuti degli

archi chiuderanno l'opera come a spandersi nel cielo. Come un ultimo sguardo venato di malinconia e speranza insieme dedicato al ricordo del sorriso indimenticabile di Giovanni Falcone.

Cosa ha provato ieri quando per la prima volta ha visto l'Albero Falcone e poi è entrato all'Aula Bunker, la più grande d'Italia?

È difficile raccontare con le parole certe emozioni e il brivido che si prova. Vedere le gabbie fa così impressione da far dimenticare i motivi per cui gli uomini vi vengono rinchiusi.

La mafia esiste nonostante diventi percepibile solo quando uccide e crea disperazione, eppure c'è chi riesce a non pronunciarla mai la parola mafia...

«Le parole sono l'anima del dialogo...» mi torna in mente il dialogo tra Hitler e

Mussolini a proposito dell'omosessualità in cui il primo chiede al secondo: «Come credi di risolvere il problema degli omosessuali in Italia?» E Mussolini risponde: «In Italia non abbiamo omosessuali».

Oggi Palermo mostra il volto della partecipazione tipico delle commemorazioni, poi quando le luci si spengono l'indifferenza sembra risucchiare ogni cosa...

Come dicono le Scritture occorre scegliere ogni giorno tra la luce e le tenebre. Esiste sempre una linea di demarcazione tra la convenienza e la convinzione. La vita è fatta di momenti ognuno di questi impone una scelta. In questo preciso istante nel mondo ci sono scienziati che lavorano per allontanare la morte dagli uomini e altri che progettano armi per portare la morte, si può scegliere da che parte stare.

BREVI

Caserta
Un gioco finito in tragedia:
recuperato il corpo del bimbo annegato

È finito in tragedia il gioco di un gruppo di ragazzi in gita con le famiglie e ieri si sono spente tutte le speranze, quando è stato recuperato il corpo di Biagio Gagliardi, 11 anni, il bambino di Formicola, centro agricolo ad una quindicina di chilometri da Caserta, annegato domenica nel Voltumo in seguito al ribaltamento di una piccola barca. Sull'imbarcazione Biagio era salito insieme con tre amici, per un breve «giro» sul fiume. Il piccolo frequentava la quinta elementare e giocava nei pulcini della Baronia, società locale di calcio. Il cadavere del bambino è stato recuperato dai sommozzatori dei carabinieri in collaborazione con i vigili del fuoco che ieri, fino a tarda sera, avevano scandagliato il fiume alla ricerca del corpo. Sul banco lasciato vuoto a scuola le maestre e gli amici hanno deposto un mazzo di fiori bianchi.

Razzismo
«No stranieri»: il Codacons denuncia
un giornale di annunci commerciali

«No stranieri» è la dicitura che accompagna spesso l'annuncio attraverso il quale il proprietario di un immobile esclude un locatore potenziale per il solo fatto di non essere italiano. A denunciare questo fenomeno che porta ad un'esclusione anticipata e quindi pregiudiziale, il Codacons rilevando come tali annunci compaiono su un popolare giornale dedicato agli annunci commerciali. «La pubblicazione di annunci - sostiene il Codacons in una nota - recanti palesi distinzioni razziali su di un giornale specializzato non solo offende la dignità degli stranieri, ma rischia di ingenerare in chi compra il giornale una sorta di indulgenza verso odiose «ghettizzazioni», basate sulla mera provenienza geografica». «Per questo - prosegue la nota - il Codacons ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma in cui si chiede di accertare se tali annunci possano configurare la violazione delle norme contro il razzismo vigenti in Italia e nel caso procedere al sequestro degli stessi». «Per l'associazione - conclude la nota - potrebbe configurarsi anche la responsabilità a titolo di concorso del direttore del giornale per aver omesso le necessarie verifiche circa il contenuto di quanto viene pubblicato».

Migranti
Degli stranieri in Italia
il 20 per cento sono minorenni

I minorenni stranieri regolarmente presenti in Italia sono 412mila, il 20,7% del totale degli immigrati. Di questi, praticamente la metà (il 48%) è nato sul suolo italiano. Sono dati di un convegno a Milano organizzato dalla Fondazione Giovanni Agnelli e dalla Fondazione Iniziative e studi sulla multietnicità (Ismu). «I minori immigrati sono la «generazione del sacrificio» - afferma Vincenzo Cesario, segretario generale della Fondazione Ismu - in quanto generazione destinata a pagare gli alti costi del percorso migratorio familiare: essi sono migranti senza averlo voluto o deciso e devono adattarsi a una situazione in cui spesso i genitori sono logorati dal lavoro e dalla lontananza dal paese d'origine». La percentuale più elevata di minorenni stranieri si registra in Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, dove si supera il tasso del 22% rispetto a tutti gli immigrati, mentre la più bassa si registra in Campania (13,5%), Calabria (15,2%) e Sardegna (16,2%). La quota di minori negli ultimi anni si è continuamente accresciuta salendo di 6 punti percentuali tra il gennaio 1997 e il gennaio 2004.